

Superbonus, l'ipotesi sblocco

Verso una riapertura dei termini per la comunicazione di inizio lavori. Cambia Opzione donna. La battaglia sui Pos

di **Andrea Ducci**

ROMA La vera sfida sarà selezionare le pochissime proposte da votare in aula. Ieri è scaduto il termine per depositare le modifiche alla manovra e come di consueto i parlamentari hanno sommerso il testo del disegno di legge di Bilancio con una moltitudine di emendamenti. In totale sono 3.104 le proposte di modifica presentate nella commissione Bilancio della Camera. Se, per assurdo, venissero tutte approvate e poi finanziate con «il tesoretto» da 400 milioni di euro a disposizione dei gruppi parlamentari, si potrebbero sostenere misure che valgono in media appena 125 mila euro l'una. Una dotazione finanziaria del tutto insufficiente per qualsiasi intervento di tipo strutturale come, per esempio, l'aumento delle pensioni minime, la proroga del superbonus, l'ampliamento ulteriore della flat tax, tanto per elencare le misure più citate dai parlamentari che chiedono di mettere mano alla manovra.

Le 450 proposte

In realtà i margini di intervento sono ridotti ai minimi termini, lo sanno bene le forze di opposizione, a dispetto dei 957 emendamenti presentati dal Pd e dai 772 firmati dal M5S. Entro domenica, ecco la vera sfida, dovranno essere individuati gli emendamenti «segnalati», quelli cioè che verranno sottoposti al voto dell'aula. Le forze di maggioranza hanno depositato 617 proposte, ma l'obiettivo è scremare e limitare il numero a 200 (95 di Fdi, 55 della Lega, 40 di Forza Italia e 10 di Noi Moderati). Le oppo-

sizioni dovranno, invece, ridurre le proposte a 250. I segnalati dovranno, insomma, essere in totale 450.

I congedi per i padri

Proprio dal leader di Noi Moderati, Maurizio Lupi, arriva la segnalazione per estendere i congedi parentali, oltre che alla madre, anche ai padri. La misura, spiega Lupi, «sarà corretta: noi presenteremo un emendamento, ma è condiviso dal governo, affinché il mese in più pagato all'80% possa essere usufruito dalla madre o dal padre». Tra le ipotesi, «ma è da verificare se si possa fare», ammette Lupi ci sarebbe anche quella di «portare da uno a tre i mesi aggiuntivi, con i mesi successivi al primo «al 67%, o tutti e tre i mesi al 67%, in modo da fare una vera politica per la famiglia». Per ora, vale ricordarlo, la norma nel disegno di legge di Bilancio estende di un mese il congedo parentale soltanto per le madri, incrementando l'indennità dal 30 all'80%, (la misura ha un costo di oltre mezzo miliardo di euro in tre anni).

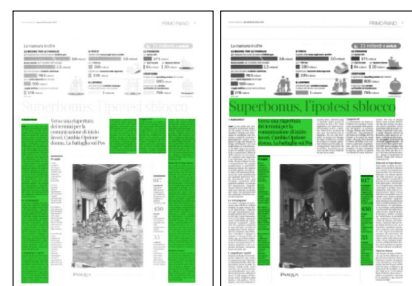
I pagamenti

La discussione sui limiti all'utilizzo del contante è destinata a proseguire nelle prossime settimane. La premier Giorgia Meloni non intende modificare l'innalzamento del tetto per l'obbligo del Pos (fissato a 60 euro) né, tanto meno, ritoccare verso il basso il limite all'utilizzo del contante a 5 mila euro. In particolare, sul Pos la volontà della premier è di non «snaturare la norma», poiché va tutelata «la libertà di scelta dell'utente». Per ora, su questo fronte sono escluse modifiche alle due norme, ma qual-

che ritocco potrebbe essere introdotto nelle prossime settimane. Il governo vuole capire quale responso arriverà da Bruxelles sulla manovra italiana, e soltanto a valle di questo passaggio introdurrà gli eventuali aggiustamenti. «Il tema del Pos deve essere definito dall'Unione europea. Può darsi che dica che va bene a 60 euro, può darsi che dica 40 o 30. È in corso un'interlocuzione», spiega il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, Tommaso Foti.

Ritocchi al Superbonus

Forza Italia sostiene da settimane la necessità di attenuare la stretta sul Superbonus. Quasi escluso che si possa intervenire con misure specifiche nella manovra, ma qualcosa si muove. Un correttivo è previsto da un emendamento al dl Aiuti quater, che in materia di Superbonus dovrebbe «prorogare il termine di presentazione della Cilas (la comunicazione inizio lavori, ndr) dal 25 novembre al 31 dicembre 2022, fermo restando che le assemblee condominiali dovranno aver deliberato entro i termini indicati nel decreto stesso». Lo spostamento dei termini consentirebbe così di beneficiare della detrazione al 110%, anziché al 90%. Il governo è, inoltre, al lavoro per individuare la modalità che consenta di sbloccare i



crediti di imposta sul Superbonus. Tanto più alla luce degli ultimi dati Enea che, al 30 novembre, segnalano un ulteriore aumento a 58,1 miliardi di euro degli investimenti ammessi alla detrazione del Superbonus al 110%. Le detrazioni a carico dello Stato sono salite a 63,92 miliardi, rispetto ai 60,5 miliardi di fine ottobre, ma il governo ha stanziato finora soltanto 33 miliardi.

Opzione donna

Nel disegno di legge di Bilancio una norma introduce un giro di vite su Opzione donna, limitando la platea ad appena 2.900 lavoratrici. L'età minima per lasciare il lavoro infatti sale a 60 anni, si abbassa a 59 anni per chi ha un figlio e a 58 dai 2 figli in su. Tra le ipotesi figura il ritorno alla norma vigente: in pensione a 58 anni (o al massimo a 59), senza il vincolo dei figli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al vaglio

● Ieri è scaduto il termine per depositare le modifiche alla manovra e 3.104 sono le proposte presentate

● Tra le proposte arriva la segnalazione per estendere i congedi parentali, oltre che alla madri, anche ai padri

● Si riapre la discussione sui limiti all'utilizzo del contante e sull'innalzamento del tetto per l'obbligo del Pos (fissato a 60 euro), per ora escluse dalla manovra

● Considerate anche modifiche al Superbonus. Un correttivo è previsto da un emendamento al dl Aiuti quater e dovrebbe «prorogare il termine di presentazione della Cilas al 31 dicembre 2022

617

le proposte depositate dalle forze di maggioranza per modificare la manovra ma l'obiettivo è quello di scendere a 200

450

il totale degli emendamenti che saranno segnalati: 200 della maggioranza e 250 per l'opposizione

33

i miliardi stanziati finora dal governo per il Superbonus. Ma le detrazioni a carico dello Stato sono salite (dati di fine novembre) a 63,92 miliardi